

→ **Scoperta:** nella relazione tecnica al decreto anti-crisi c'è anche un'altra sanatoria

→ **Un altro favore** per chi non è in regola con le tasse: sconto del 50% su quanto accertato

Nel decreto di Tremonti c'è anche un condono

Uno sconto del 50% per chi evita il contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate. Ancora un favore a chi non è in regola con il fisco. Il prestito per i nuovi nati al tasso del 4% andrà a 175mila bambini.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

C'era la tassa per il concorrente del premier, c'era la porno-tax, e oggi si scopre anche un minicondono. L'ultimo decreto del governo si conferma una summa della politica economica stile centro-destra. Il provvedimento arriva in parlamento, e la relazione tecnica scopre le carte su numeri, dati e coperture. L'ultima sanatoria mascherata riguarda lo sconto del 50% (metà prezzo) sulle sanzioni di chi accetta senza contraddittorio le richieste dell'Agenzia delle Entrate. È il fisco amico di chi sbaglia e si corregge, sostengono i «tremontologi». Strano che lo stesso fisco non è mai amico di chi non sbaglia e soprattutto di chi investe in case ecologiche o in innovazione. In ogni caso, evitando il contraddittorio, il governo si aspetta un'adesione maggiore che consente un incasso di 145 milioni di euro, nonostante le multe dimezzate. Sconti anche per il cosiddetto «ravvedimento operoso», cioè quel caso in cui il contribuente riconosce da solo l'errore e si mette in regola. Se ci si regolarizza entro 30 giorni dalla violazione la sanzione è ridotta a un dodicesimo del minimo, altrimenti a un decimo del minimo.

Molto di più ci si attende dalla porno-tax, che secondo la relazione tecnica dovrebbe far versare nelle casse pubbliche 254 milioni di euro nel 2009 e 146,8 nel 2010, 153,8 nel 2011 e 161,7 nel 2012.

Numeri freschi anche sul prestito agevolato per i nuovi nati, concesso a un tasso del 4% da restitu-

re in 5 anni. La relazione tecnica stima un possibile utilizzo per 175mila bambini, circa il 35% dell'intero universo dei neonati (circa 500mila all'anno). Stando ai dati Bankitalia, infatti, il 30% delle famiglie non sarà interessata all'intervento. Il 20% della platea perché impossibilitata a restituire i soldi: troppo povera. Il resto è troppo ricco, dunque non interessato. Il decreto stanziava 25 milioni di euro a questo scopo. La somma è prelevata dal fondo per la famiglia previsto dalla Finanziaria prodi. Insomma, la famiglia si paga con soldi

MISURA SBAGLIATA

Meno fondi per lo sgravio sui premi di risultato: con la crisi le imprese non li concedono. Il decreto stanziava 400 milioni. E rivela: quest'anno usato un terzo di risorse in meno del previsto.

propri. Non si tratta di risorse fresche. Il governo ha valutato il funzionamento del fondo, non escludendo anche ipotesi di «moral hazard», ovvero rischi di opportunismo e di richieste da aprte di chi non ne ha diritto.

Per il tetto al 4% dei mutui prima casa si stanziavano tra i 250 e i 350 milioni di euro, mentre lo sgravio dei premi di risultato per redditi fino a 35mila euro e con il limite massimo di seimila euro costerà 400 milioni. La relazione tecnica ipotizza un ricorso ai premi individuali stabiliti a livello aziendale «più contenuto del 50% rispetto a quanto stimato» con il decreto di maggio anche per effetto del «deterioramento del quadro macroeconomico». Tra luglio e ottobre, rileva la relazione tecnica, avrebbe fatto ricorso alla detassazione il 30% circa dei lavoratori dipendenti delle imprese interessate. La detassazione è costata un terzo in meno di quanto è stato stanziato. ❖



Un finanziere controlla alcuni fascicoli di richieste di condono

CONTRO LA CRISI

La Cgil conferma lo sciopero generale «Piano da cambiare»

La Cgil conferma lo sciopero generale, il primo contro questo governo, e senza Cisl e Uil. La decisione è stata presa formalmente ieri dalla segreteria che ha posto fine al balletto di indiscrezioni che, ora più ora meno, volevano il maggiore sindacato sulla via del ripensamento. Non c'è stato. Dopo «attento esame» del pacchetto anti-crisi preparato dal governo, la Cgil ha ritenuto che le ragioni della protesta fossero tutte valide. Il piano viene bocciato perché non porta alla «svolta» economica, sociale e fiscale di

cui si avrebbe bisogno. Anche le scelte che tentano di dare risposte alle famiglie più bisognose, «non hanno nessun carattere di strutturalità e di riforma», sono una-tantum, talvolta molto simili a mance (si pensi alla social card) mentre il lavoro dipendente si ritrova a pagare il surplus di tasse dovuto al mancato recupero del drenaggio fiscale.

La direzione della Uil dà invece al piano un «giudizio articolato»: le misure sono buone, ma l'esiguità delle risorse «rischia di depotenziarne l'efficacia». Per migliorare la manovra «lo sciopero è inefficace», «più opportuno è creare vaste alleanze sociali». ❖

FE.M